

### I. Nato da donna (Gal 4,4)

#### Gal 4,1-6

<sup>1</sup>Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma <sup>2</sup>dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre.

<sup>3</sup>Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo.

<sup>4</sup>Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Torah,

<sup>5</sup>per redimere quelli che erano sotto la Torah, perché ricevessimo la condizione di figli.

<sup>6</sup>Quanto al fatto che siete figli siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abba! Padre!».

<sup>7</sup>Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per opera di Dio.

#### Premesse

- a. La pericope va compresa nell'orizzonte teologico della lettera ai Galati e ai Romani, nelle quali sono centrali due temi:  
la giustificazione, che l'uomo riceve da Dio mediante la fede;  
la "vita nuova" nel Cristo risorto.
- b. Il testo presenta un riferimento sia all'esistenza storica di Gesù sia alla dimensione salvifica della sua risurrezione (prospettiva metastorica).

#### 1. La pienezza (*plèroma*) del tempo

- a. Il termine *plèroma* è connesso con l'adempimento (*plerò*) delle promesse salvifiche contenute nella Scrittura.
- b. Il *plèroma* del tempo coincide, concretamente, con il tempo nel quale si compie la salvezza messianica, salvezza che rappresenta il punto di convergenza di tutte le promesse escatologiche e apocalittiche presenti in TaNaK.  
N.B. TaNaK è un acronimo per Torah, Nebi'îm (*Profeti*), Ketûbîm (*Scritti*).

#### 2. Il Messia inviato da Dio

- a. La frase principale del testo afferma che "Dio ha mandato il Figlio suo", vale a dire il Messia (cf. Sal 2,7: *Il Signore mi ha detto: «mio figlio sei tu»*).
- b. Il verbo "mandare" si riferisce sia alla dimensione storica dell'opera messianica di Gesù, sia alla dimensione salvifica connessa con la sua risurrezione e glorificazione.
- c. Per la connessione e correlazione tra queste due dimensioni cf. Rm 1,3-4 dove Paolo scrive che il Vangelo di Dio riguarda "*il Figlio suo, nato dalla discendenza di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza nello Spirito Santo mediante la risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo, nostro Signore*".

### 3. Dimensione storica del Messia

#### 3.1. *Nato da donna*

- a. Quando Paolo scrive che Dio ha mandato il Messia, si riferisce chiaramente a Gesù (cf. Rm 1,3-4).
- b. Con l'espressione formulaica "nato da donna" l'Apostolo richiama la realtà storica dell'esistenza umana di Gesù, il suo essere vero uomo e, di conseguenza, il suo essere situato nelle coordinate spaziali e temporali proprie della sua vita terrena.  
N.B. All'interno dei libri canonici del NT solo i Vangeli e gli Atti degli Apostoli indicano il nome della madre di Gesù: Maria.

#### 3.2. *Sotto la Torah*

- a. L'espressione (*nato*) *sotto la Torah* indica propriamente il fatto che il Messia, mandato da Dio, è nato nel popolo che ha accolto e custodito nella propria tradizione il dono divino della Torah: il popolo d'Israele.
- b. Tuttavia nel nostro testo, che si muove nell'ottica teologica delle lettere ai Galati e ai Romani, il sintagma "sotto la Torah" è correlato alla polemica di Paolo contro un'interpretazione legalistica della Torah. Si tratta di un'interpretazione che di fatto era sostenuta da una corrente interna trasversale del giudaismo durante il periodo intertestamentario.
- c. Nella prospettiva teologica di Paolo l'interpretazione legalistica suppone una concezione della Torah che è antitetica alla prospettiva soteriologica che si manifesta nel Vangelo e che, al tempo stesso è testimoniata dalla Torah e dai Profeti, ossia da tutta la Scrittura.
- d. L'interpretazione legalistica del sintagma *nato sotto la Torah* è confermata dalla frase *per redimere quelli che sono sotto la Torah* (v.5a).  
N.B. Questo significato si trova esplicitato nella *Complete Jewish Bible* (CJB), che offre la seguente traduzione-parafraso:  
"born into a culture in which legalistic perversion of the Torah was the norm, so that he might redeem those in subjection to this legalism" (vv. 4b-5a).  
(“nato in una cultura in cui la perversione legalistica della Torah era la norma, così da poter redimere coloro che erano soggetti a questo legalismo”).

### 4. La dimensione gloriosa del Messia

L'opera salvifica compiuta dal Messia nella gloria della sua risurrezione è evidenziata dai suoi due effetti, che costituiscono il compimento del disegno divino connesso con la missione stessa del Messia: liberazione dalla Torah e dono della *uiothesia* (v. 5a).

#### 4.1. *Liberazione dalla Torah*

- a. Paolo non intende affermare che i cristiani non sarebbero tenuti a nutrire la loro fede con gli insegnamenti divini contenuti nei cinque libri che formano la Torah. I cinque libri, insieme a quelli dei Profeti e degli Scritti, costituiscono la "Scrittura" non solo per il popolo ebraico, ma anche per i cristiani.
- b. Con la frase "liberazione dalla Torah" Paolo intende la liberazione da una mentalità legalistica e moralistica che fonda la salvezza nelle opere virtuose dell'uomo, e non nel dono di Dio, grazie al quale l'uomo può camminare realmente nelle vie del Signore, secondo l'insegnamento della Torah.
- c. La coscienza di essere "risorti con Cristo" (Col 3,1) è incompatibile con una mentalità e interpretazione religiosa legalistica, perché la Torah del Signore è posta

nel cuore di chi crede al Vangelo ed è giustificato da Dio (cf. Ger 31,31-34 e Ez 36,24-28).

#### 4.2. Il dono della “*uiothesia*”

- a. Il dono di essere figli di Dio qui, come nell'insieme del NT, è connesso con la partecipazione alla risurrezione del Messia e, quindi, ha una connotazione messianica.
- b. E' questa la prospettiva teologica affermata esplicitamente nel v. 6:  
*Quanto al fatto che siete figli* [questo è il segno]: *Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».*  
N.B. «Abbà» è un “ipsissimum verbum” di Gesù. Perché non dovrebbe essere un “ipsissimum verbum” dei suoi discepoli!?
- c. La medesima prospettiva s'incontra in Rom 8 e anche in Rm 6, dove Paolo presenta il battesimo come partecipazione alla morte e risurrezione del Messia.

#### 4.3. Risultanze

- a. Il testo descrive la salvezza dei battezzati, salvezza realizzata da Dio per mezzo del Messia.
- b. I battezzati sono partecipi della filiazione divina del Messia (in quanto Dio manda nei loro cuori lo Spirito del Signore risorto).
- c. L'invocazione pneumatica *Abbà* costituisce il culmine dell'esperienza profetica e, al tempo stesso, rappresenta l'adempimento della Torah: *vi ho innalzato su ali di aquila e vi ho fatto venire fino a me* (cf. Es 19,4)

### 5. Nato da donna

#### 5.1. Rilievi preliminari

- a. In Gal 4,4 abbiamo l'unico testo delle lettere paoline in cui si trova un riferimento alla “donna” dalla quale è nato il Messia.
- b. “nato da donna” è una formula che denota la dimensione umana della persona di cui si parla.
- c. Di conseguenza, questo è anche il significato che ha la formula in Gal 4,4: il Messia, mandato da Dio, è vero uomo.
- d. Alcuni commentari mettono in rapporto questa espressione del nostro versetto con il testo di Gb 14,1-2, dove si parla della vita dell'uomo “nato da donna”, rimarcando sia la brevità della sua esistenza umana, sia le inquietudini, che la amareggiano.  
N.B. Ritengo che questa interpretazione, che spiega la formula “nato da donna” di Gal 4 alla luce di Gb 14 non sia corretta. Certamente anche l'autore di Gb 14 conosce e utilizza la formula “nato di donna”. Però tra il testo di Galati e quello di Giobbe vi è un'evidente differenza. Mentre in quest'ultimo la formula ricorre in un contesto che sottolinea la fragilità dell'esistenza umana, in Paolo essa ha la funzione di affermare la realtà della condizione umana del Messia mandato da Dio.

#### 5.2. Tendenze interpretative

- a. Nei commentari e negli articoli (in prevalenza di indole pastorale) di Gal 4,4 sono individuabili due tendenze.
- b. Una tendenza ritiene che il testo paolino affermi unicamente la realtà dell'esistenza umana di Gesù, senza alcun riferimento “teologico” alla madre.
- c. Un'altra tendenza, invece, mette in rapporto Gal 4 con Gb 14 e ritiene che il testo paolino permetta di comprendere la funzione soteriologica di Maria. C. Doglio, p.

es., scrive che “il ruolo di Maria è stato quello di offrirgli la debolezza della carne, perché egli potesse renderla forte con il dono dello Spirito”.

### 5.3. *Prospettiva biblico-mariologica*

- a. La prospettiva mariologica che si basa sulla relazione di Gal 4 con Gb 14, come abbiamo visto sopra, manca di un fondamento scientifico oggettivo.
- b. Molto probabilmente, anche la posizione di coloro che escludono qualsiasi risonanza teologica non elaborano un’interpretazione corretta del messaggio del testo.
- c. E’ vero che l’espressione “nato da donna” è una formula che indica la realtà concreta di ogni uomo. Proprio per questo carattere “universale” la formula può essere utilizzata in diversi contesti. Così Gb 14 utilizza la formula riferendosi alla fragilità e alle sofferenze dell’esistenza umana.
- d. Paolo utilizza la formula non per riferirsi alla nascita di un uomo qualsiasi, ma alla nascita del Messia. La formula in Gal 4 deve comprendersi tenendo presente tutta la ricchezza che questo titolo aveva assunto nella tradizione viva delle prime comunità cristiane, comunità che comprendevano la propria fede nel Signore risorto alla luce delle Scritture.
- e. In definitiva, se si considera il contesto in cui si trova la formula utilizzata da Paolo, una conclusione s’impone: la donna menzionata nella formula è la madre del Messia.

## Conclusione

- a. Maria “madre del Messia”: In questa espressione s’incontra la comprensione della madre di Gesù alla luce della fede delle comunità protocristiane.
- b. La confessione di Gesù Messia rappresenta il nucleo dal quale si è sviluppata tutta la ricchezza cristologia e kyriologia del NT.
- c. Analogamente si può affermare che il titolo “Madre del Messia” rappresenta il fondamento a partire dal quale è andato delineandosi, nella luce della Scrittura, il profilo teologico della funzione della maternità messianica di Maria secondo il disegno di Dio.